

Commissioni riunite

V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione)  
e 5<sup>a</sup> del Senato della Repubblica (Programmazione economica, Bilancio)

**Audizione preliminare all'esame  
della *Nota di Aggiornamento*  
del *Documento di Economia e Finanza 2012***

Testimonianza del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia  
Salvatore Rossi

Camera dei Deputati  
Roma, 2 ottobre 2012



## **Sintesi**

*Lo scenario macroeconomico esposto nella Nota è nel complesso condivisibile. In media d'anno le proiezioni per il PIL non si discostano sostanzialmente da quelle della Banca d'Italia pubblicate nel Bollettino economico dello scorso luglio, con un peggioramento per l'anno in corso, rispetto a queste ultime, che è coerente con le informazioni congiunturali rese disponibili nel frattempo.*

*Nonostante il forte peggioramento del quadro macroeconomico, la Nota di aggiornamento indica che sarà rispettato l'impegno preso a livello europeo di ricondurre quest'anno il disavanzo al di sotto del 3 per cento del prodotto. Ciò consentirà all'Italia di collocarsi il prossimo anno tra i pochi paesi dell'area non sottoposti alla Procedura per disavanzi eccessivi, di rafforzare la fiducia dei mercati e di dare un segnale positivo ai partner europei circa l'impegno a rispettare le regole di bilancio comuni. Nei prossimi mesi un attento controllo dei conti dovrà impedire che elementi imprevisti mettano a rischio questo risultato così importante.*

*Per il prossimo triennio, il profilo programmatico delineato nella Nota di aggiornamento è coerente con le nuove regole di bilancio europee, incentrate sull'andamento strutturale dei conti pubblici e sulla dinamica del debito. L'alto livello raggiunto dal rapporto tra il debito e il PIL impone comunque di predisporre un itinerario di significativo rientro, anche mediante dismissioni di parte del patrimonio pubblico. Una volta conseguito il pareggio di bilancio strutturale nel 2013, non sono previste ulteriori correzioni e si lasciano emergere lievi disavanzi strutturali nel biennio successivo, all'interno dei margini di tolleranza previsti dalle regole.*

*Il conseguimento degli obiettivi richiede in ogni caso un attento monitoraggio dei conti, dando sistematica evidenza dei progressi nell'attuazione delle misure già approvate e degli effetti di quelle già in fase di attuazione. L'attività di spending review di questi mesi deve proseguire, trasformandosi in un vero e proprio metodo di lavoro delle amministrazioni. Le nuove procedure devono consentire di verificare e rivedere con regolarità e sistematicità i piani di spesa, a livello sia centrale sia locale.*

*Per un efficace controllo dei conti pubblici occorrerà declinare chiaramente il principio del pareggio di bilancio per ogni categoria di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, tenendo conto delle necessità di coordinamento tra i vari livelli di governo.*

*La maggior sfida per il futuro sta nel riavviare la crescita economica e mutare la composizione del bilancio pubblico al fine di favorirla: ridurre l'insieme delle spese, spostarsi da quelle meno produttive verso quelle che rafforzano il potenziale dell'economia, abbassare la pressione fiscale sui contribuenti in regola, sul lavoro, sulle imprese.*

Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati e Senatori,

ringrazio le Commissioni quinta della Camera e quinta del Senato per avermi invitato a questa Audizione, che si tiene nell'ambito dell'esame della Nota di aggiornamento del *Documento di economia e finanza 2012* (DEF). Mi soffermerò innanzitutto sul quadro macroeconomico, poi sulle stime e sui programmi per i conti pubblici per quest'anno e per il triennio a venire. Concluderò con qualche considerazione di carattere generale.

### **1. *Il quadro macroeconomico***

L'economia mondiale è in rallentamento dalla seconda metà del 2011. Nei paesi avanzati l'espansione della domanda interna è frenata dalla disoccupazione e dalla necessità di risanare i bilanci pubblici o di ridurre il debito privato.

Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha definito lo scorso 6 settembre le modalità di attuazione delle operazioni (*Outright Monetary Transactions*) di acquisto nel mercato secondario di titoli di Stato dei paesi dell'area per i quali gli investitori chiedono un rendimento largamente eccedente quello coerente con i fondamentali economici; tali operazioni hanno la finalità di ripristinare la funzionalità del meccanismo di trasmissione della politica monetaria in tutta l'area. La decisione ha contribuito nelle scorse settimane a contenere le tensioni sui mercati finanziari; tuttavia, gli andamenti degli ultimi giorni mostrano quanto la situazione resti fragile. È necessario procedere senza indugio nel rafforzamento dell'assetto istituzionale europeo; i governi dei paesi sotto tensione devono mostrare determinazione e visione di lungo periodo nell'attuare le necessarie politiche di risanamento dei conti pubblici e di rilancio strutturale della crescita.

La Nota di aggiornamento del DEF 2012 stima un calo del PIL dell'Italia del 2,4 per cento nel 2012 e dello 0,2 nel 2013. Nell'andamento trimestrale, il prodotto riprenderebbe a crescere dall'inizio del prossimo anno. La ripresa si consoliderebbe nel biennio successivo, beneficiando sia dell'accelerazione della domanda mondiale, prevista dagli organismi internazionali, sia degli effetti delle riforme strutturali varate dal Governo: il PIL aumenterebbe dell'1,1 per cento nel 2014 e dell'1,3 l'anno seguente. L'inflazione, misurata con il deflatore dei consumi, sarebbe pari al 2,6 per cento quest'anno e scenderebbe all'1,9 nel 2014, rimanendo stabile nel 2015: il raffreddamento della dinamica dei prezzi sarebbe attribuibile

prevalentemente alla decelerazione dei costi unitari del lavoro e al venir meno degli effetti dell'aumento delle imposte indirette disposto nei mesi scorsi. Rispetto al DEF di aprile, le previsioni sulla dinamica del PIL per l'anno in corso sono state riviste al ribasso di 1,2 punti percentuali; quelle per l'anno prossimo di 0,7. Le stime sull'andamento dell'inflazione sono state corrette al ribasso per due decimi di punto quest'anno e per un decimo il prossimo.

Lo scenario disegnato dalla Nota è nel complesso condivisibile. In media d'anno le proiezioni per il PIL non si discostano sostanzialmente dalle stime della Banca d'Italia pubblicate nel *Bollettino economico* dello scorso luglio (nel 2012 e nel 2013, rispettivamente -2,0 e -0,2); il peggioramento per l'anno in corso, rispetto a quelle stime, è coerente con le informazioni congiunturali resi disponibili nel frattempo: nel secondo trimestre del 2012 il PIL è diminuito dello 0,8 per cento, riflettendo la perdurante debolezza della spesa delle famiglie e una nuova, forte caduta degli investimenti; gli indicatori disponibili suggeriscono che anche nel trimestre appena concluso l'attività economica si sia contratta sensibilmente.

Lo scenario è anche in linea con quello desumibile dal censimento degli analisti privati effettuato a settembre da *Consensus Economics* (-2,2 per cento nel 2012 e -0,6 nel 2013). Si discosta da questo nel profilo trimestrale, in quanto colloca all'inizio del 2013, anziché in estate, il ritorno a tassi positivi di crescita dell'attività economica.

Il quadro macroeconomico potrebbe risultare peggiore ove si riacutizzassero le tensioni sui mercati finanziari internazionali, o se la ripresa dell'economia globale tardasse a manifestarsi. Occorre operare, ciascuno nel suo ambito di responsabilità, affinché politiche economiche efficaci e credibili siano attuate con determinazione e si possa così contribuire a consolidare la normalizzazione dei mercati finanziari e ad accrescere la fiducia degli operatori, preconditione perché si riavvii la crescita, in Europa e nel nostro paese.

Le misure di bilancio adottate tra luglio e dicembre dello scorso anno comportano incrementi di entrate e riduzioni di spese il cui ammontare complessivo supera i 75 miliardi nel 2013. Lo stesso DEF di aprile rilevava come, a parità di tutte le altre condizioni, tali misure comportino un effetto diretto negativo sulla dinamica del PIL stimabile intorno a un punto percentuale sia quest'anno sia il prossimo. Tuttavia, in assenza di misure credibili di consolidamento dei conti pubblici, le condizioni richieste dai mercati finanziari per acquistare titoli di debito di emittenti italiani sarebbero diventate proibitive e avrebbero comportato costi ben più elevati per la nostra economia, mettendo a repentaglio non solo la sostenibilità del debito pubblico, ma anche la stabilità del sistema finanziario.

## 2. *I conti pubblici nel 2012*

Il peggioramento del quadro macroeconomico e il riaccendersi delle tensioni sui mercati del debito sovrano nel corso di quest'anno si sono riflessi negativamente sull'andamento dei conti pubblici. Nella Nota di aggiornamento del DEF l'**indebitamento netto** delle Amministrazioni pubbliche è previsto scendere dal 3,9 per cento del PIL nel 2011 al 2,6 nel 2012, anziché all'1,7 indicato ad aprile. La riduzione del disavanzo rimane significativa e coerente con l'impegno preso a livello europeo di ricondurre il disavanzo al di sotto del 3 per cento del PIL entro il 2012.

La Nota di aggiornamento valuta che la correzione "strutturale" dei conti pubblici, calcolata cioè escludendo gli effetti del ciclo economico e delle misure temporanee, sia di 2,8 punti percentuali di PIL, non lontana da quella indicata nel DEF di aprile (3,2 punti), ancora ben superiore a quanto richiesto dalle regole del Patto di stabilità e crescita.

Nelle stime del Governo l'avanzo primario aumenta di quasi 2 punti di PIL rispetto al 2011, raggiungendo il 2,9 per cento. È il livello più elevato tra quelli attesi per i paesi dell'area dell'euro.

L'andamento del **fabbisogno** delle Amministrazioni pubbliche nei mesi scorsi segnala la necessità di un attento monitoraggio dei conti nell'ultima parte dell'anno. La chiusura nei tempi previsti della Procedura per i disavanzi eccessivi che era stata aperta nei confronti dell'Italia nel dicembre del 2009 è essenziale per la credibilità dei programmi pluriennali di politica economica.

*Nei primi otto mesi del 2012 il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche al netto delle dismissioni mobiliari è stato solo lievemente inferiore a quello del corrispondente periodo del 2011: 50,6 miliardi, contro 51,2. Il miglioramento è di 1,6 miliardi se si escludono le misure relative alla Tesoreria unica, che hanno comportato il riversamento alla Tesoreria centrale da parte degli enti decentrati di circa 9 miliardi e il contributo italiano ai programmi di sostegno ai paesi in difficoltà. Quest'ultimo è stato pari a 17,1 miliardi fra gennaio e agosto, interamente riguardante la quota di competenza dell'Italia dei prestiti erogati dallo European Financial Stability Facility (EFSF); nel corrispondente periodo del 2011 esso era ammontato a 7,1 miliardi, di cui 2,2 relativi alla quota italiana delle erogazioni dell'EFSF e 5,0 ai prestiti bilaterali alla Grecia. Negli ultimi mesi dell'anno il miglioramento del fabbisogno cumulato*

*rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno dovrebbe ampliarsi significativamente in connessione con l'andamento di alcuni tributi.*

Nelle stime della Nota di aggiornamento, le **entrate** delle Amministrazioni pubbliche aumentano nel complesso dell'anno del 3,8 per cento rispetto al 2011, a fronte di un calo del prodotto nominale dell'1,0 per cento. La loro incidenza sul PIL sale quindi dal 46,6 al 48,9 per cento.

L'andamento di cassa finora osservato per le principali imposte è coerente con le stime del Governo se si assume un'accelerazione del gettito negli ultimi mesi, anche per effetto delle misure di inasprimento del prelievo approvate lo scorso anno e del venir meno dal 1° dicembre delle misure in favore dei contribuenti dell'Emilia Romagna disposte in primavera a seguito del terremoto che ha colpito quella zona.

*Nei primi tre trimestri del 2012 le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato sono aumentate del 2,6 per cento (7,0 miliardi) rispetto al corrispondente periodo del 2011. L'aumento è riconducibile all'introduzione dell'IMU (per la quale è prevista una quota erariale) e alla crescita delle imposte sostitutive sulle attività finanziarie e delle accise (inasprite dalle manovre correttive della seconda metà dello scorso anno). Di contro, è in diminuzione il gettito dell'IVA (la congiuntura negativa più che compensa l'effetto dell'aumento dell'aliquota ordinaria in vigore dal settembre 2011).*

*Hanno inoltre operato in senso accrescitivo delle entrate: 1) l'anticipo di alcuni tributi, tra cui l'acconto dell'imposta di bollo virtuale e dell'imposta sulle assicurazioni, da dicembre ad aprile e a maggio; 2) il gettito una tantum dell'imposta di bollo sulle cosiddette "attività scudate". Hanno operato in senso opposto: 1) il venir meno del gettito dell'imposta sostitutiva sul leasing immobiliare (1,3 miliardi ad aprile dello scorso anno); 2) la sospensione dei termini per l'adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti colpiti dal sisma in Emilia Romagna; 3) il decreto del luglio 2011 che stabilisce il versamento dei proventi erariali spettanti alla Regione Trentino-Alto Adige e alle Province Autonome di Trento e Bolzano direttamente a queste ultime, a partire dal settembre 2011 (tale provvedimento non ha tuttavia effetti sulle entrate complessive delle Amministrazioni pubbliche).*

Nelle stime del Governo, nel 2012 la **spesa primaria** scende in termini nominali per il terzo anno consecutivo (dello 0,1 per cento), grazie anche agli effetti del recente provvedimento di *spending review*; nel biennio 2010-11 essa si era complessivamente contratta dell'1,0 per

cento. La *spesa in conto capitale* continuerebbe a diminuire (del 2,3 per cento), ma a un ritmo notevolmente inferiore a quello del biennio 2010-11. La *spesa corrente primaria* rimarrebbe costante, dopo aver registrato modesti incrementi negli ultimi due anni.

La stabilizzazione della spesa primaria corrente sarebbe un risultato particolarmente positivo, se si pone mente al forte aumento della spesa e ai sistematici scostamenti dei consuntivi dagli obiettivi che si erano registrati nel decennio precedente la crisi del 2008-09. Il mancato controllo della spesa corrente ha costituito in quegli anni il principale elemento di debolezza della gestione dei conti pubblici italiani.

Infine, nelle stime della Nota di aggiornamento il **debito pubblico** aumenta dal 119,9 per cento del PIL registrato alla fine del 2011 al 123,3, al netto del sostegno ai paesi europei in difficoltà; dal 120,7 al 126,4 per cento, al lordo. Nelle stime si è tenuto conto dei proventi attesi dalla cessione delle quote delle società Sace, Simest e Fintecna alla Cassa depositi e prestiti, pari allo 0,6 per cento del PIL. La caduta del prodotto in termini reali (a parità di deflatore) spiega quasi 3 punti dell'aumento dell'incidenza del debito sul prodotto.

Sono stati finora emessi titoli di Stato per oltre il 70 per cento delle esigenze di quest'anno. È un risultato importante, che non deve però indurre ad abbassare la guardia: nei prossimi mesi e nel corso del 2013 si profilano collocamenti d'importo ragguardevole.

### **3. Le previsioni e i programmi per i conti pubblici nel 2013-15**

Anche le previsioni per il triennio 2013-15 sono meno favorevoli di quelle delineate ad aprile, riflettendo il più elevato disavanzo del 2012 e il peggioramento delle prospettive di crescita economica e delle attese sui tassi d'interesse. La politica di bilancio resta orientata al risanamento finanziario: il miglioramento del saldo primario strutturale (1,1 punti percentuali) è in linea con quello indicato nel DEF.

Nel 2013, nelle **stime a legislazione vigente** della Nota di aggiornamento, l'**indebitamento netto** scenderebbe di un punto percentuale del prodotto, all'1,6 per cento; raggiungerebbe l'1,4 nel 2015. In termini strutturali, verrebbero conseguiti un lieve avanzo nel 2013 (0,2 punti percentuali del PIL) e modesti disavanzi nel 2014 e nel 2015 (rispettivamente, 0,2 e 0,5 per cento).

L'**avanzo primario** salirebbe di quasi 2 punti percentuali del PIL rispetto al 2012, raggiungendo il 4,8 per cento nel 2015. Le **spese primarie correnti** rimarrebbero ancora sostanzialmente stabili nel 2013 per poi crescere a ritmi contenuti e inferiori a quelli del prodotto nominale nel biennio seguente. Le **spese in conto capitale** scenderebbero di un ulteriore 2,6 per cento nel complesso del biennio 2013-14 per poi rimanere sostanzialmente stabili nel 2015.

La **pressione fiscale** aumenterebbe di ulteriori 0,6 punti nel 2013, al 45,3 per cento, per poi riportarsi nel biennio 2014-15 sostanzialmente sul livello atteso per l'anno in corso (44,7). La lieve riduzione rispetto alla stima del DEF (che prevedeva nel 2015 un livello pari al 44,9 per cento) tiene conto della rimodulazione dell'aumento delle aliquote dell'IVA stabilita nel provvedimento di *spending review*.

*Secondo le valutazioni ufficiali, il decreto in materia di spending review (DL n. 95 del 2012 convertito con la legge n. 135) determina una riduzione netta della spesa di 4,0 miliardi nel 2012, 6,8 nel 2013 e oltre 10 sia nel 2014 sia nel 2015. Il decreto ha un impatto pressoché nullo sull'indebitamento netto (0,6 miliardi di riduzione nel 2012 e nel 2015, nessun effetto nel 2013 e 2014). I risparmi di spesa finanziano il differimento da ottobre del 2012 a luglio del 2013 dell'aumento di due punti percentuali delle aliquote dell'IVA del 10 e del 21 per cento e la loro riduzione all'11 e al 22 per cento dal 1° gennaio del 2014. I risparmi sono inoltre destinati a finanziare alcune spese improcrastinabili, tra cui quelle relative al terremoto in Emilia Romagna.*

L'incidenza del **debito pubblico** sul PIL nel quadro a legislazione vigente salirebbe ancora lievemente nel 2013 e comincerebbe a diminuire nel 2014, un anno dopo rispetto a quanto indicato nel DEF di aprile.

A fronte di questo quadro tendenziale, per il **2013** il Governo **programma** interventi per far fronte alle esigenze poste dal sisma in Emilia Romagna e dallo sfavorevole quadro congiunturale. Tali interventi (0,2 per cento del prodotto) porterebbero l'**indebitamento netto** all'1,8 per cento del PIL. In termini strutturali, dal piccolo avanzo indicato nelle stime a legislazione vigente si passerebbe al pareggio.

Per gli anni successivi non sono previste correzioni al saldo di bilancio. Per ridurre il **debito pubblico** sono programmate cessioni di parti del patrimonio pubblico: sia quote di partecipazione in imprese, sia beni immobili; in quest'ultimo caso le cessioni andrebbero

contabilizzate in riduzione della spesa per investimenti, determinando una diminuzione dell'indebitamento netto rispetto al quadro presentato dal Governo. I proventi sarebbero pari a circa un punto percentuale di PIL all'anno nel periodo 2013-15 (nel complesso, circa 50 miliardi).

*Sulla base delle informazioni raccolte con il censimento del patrimonio pubblico avviato dal Ministero dell'Economia e delle finanze nel 2010 (a oggi ancora preliminari), la Nota di aggiornamento del DEF stima che il patrimonio immobiliare abbia un valore compreso tra i 250 e i 370 miliardi e che le partecipazioni valgano circa 80 miliardi. Il Governo ha predisposto alcuni strumenti tecnici che dovrebbero agevolare le vendite: i beni immobili alienabili verrebbero trasferiti a fondi istituiti dalla "società di gestione del risparmio" prevista dalle norme approvate in agosto (L. 135 del 2012).*

Tenendo conto di questi interventi, l'incidenza del debito sul prodotto scenderebbe già nel 2013 (dal 126,4 al 126,1 per cento), così come richiesto dal Consiglio della UE nelle sue raccomandazioni di luglio; si porterebbe al di sotto del 120 per cento del PIL nel 2015. La diminuzione è più ampia se si escludono dal debito le risorse destinate o da destinare al sostegno dei paesi dell'area dell'euro in difficoltà finanziaria: dal 123,3 per cento del PIL del 2012 al 116,1 nel 2015.

La riduzione del debito determinerebbe nel biennio 2014-15 una **spesa per interessi** leggermente più bassa di quanto indicato nel quadro a legislazione vigente.

Il quadro programmatico contenuto nella Nota di aggiornamento del DEF appare compatibile con il rispetto della **regola europea sul debito**, resa operativa con il "six-pack" entrato in vigore a dicembre del 2011, a condizione che nel triennio 2016-18 si registri un graduale annullamento del disavanzo e che la crescita del prodotto non sia inferiore all'1 per cento.

*Per l'Italia, il rispetto di questa regola dovrebbe essere valutato per la prima volta nel 2016 (cfr. il Capitolo 6 della Relazione sull'anno 2011 della Banca d'Italia). Per i paesi con un debito superiore alla soglia 60 per cento del prodotto, la regola richiede che l'eccedenza diminuisca in media di un ventesimo all'anno nei tre anni che terminano con quello di valutazione, oppure che, nelle previsioni della Commissione europea, tale riduzione sia attesa nel triennio che include l'anno di valutazione e i due successivi. La valutazione deve tenere conto degli effetti del ciclo economico e di alcuni fattori rilevanti che possono incidere sulla dinamica del debito.*

*Si può stimare che avanzi primari ampiamente superiori al 5 per cento del PIL (come quelli previsti in termini strutturali in Italia nel 2015) garantiscano il rispetto della regola con riferimento al triennio 2016-18 nelle seguenti ipotesi: 1) una crescita annua del PIL reale pari ad almeno l'1 per cento; 2) un annullamento graduale dell'indebitamento netto in termini nominali (dall'1,3 per cento del PIL indicato per il 2015 nella Nota di aggiornamento del DEF); 3) un azzeramento della differenza tra indebitamento netto e variazione del debito dal 2017; 4) un onere medio del debito pari a quello indicato dal Governo per il 2015.*

Valutiamo che il **vincolo europeo sulla dinamica della spesa** possa essere rispettato lungo l'intero orizzonte delle previsioni del Governo.

*Il vincolo riguarda la dinamica della spesa primaria (incluse le maggiori spese a politiche invariate) depurata della volatilità intrinseca degli investimenti, calcolata al netto delle spese finanziate dalla UE e della variazione non discrezionale dei sussidi di disoccupazione. Per i paesi che hanno già raggiunto il proprio obiettivo di medio termine, il tasso di crescita annuale dell'aggregato di riferimento calcolato in termini reali non deve superare quello di medio periodo del PIL potenziale, a meno che la maggior crescita della spesa non venga compensata da aumenti discrezionali delle entrate. Per gli altri paesi (fra cui l'Italia), la dinamica della spesa dovrà essere più bassa e tale da garantire un miglioramento del saldo strutturale di bilancio di almeno lo 0,5 per cento del PIL l'anno sino al raggiungimento dell'obiettivo di medio termine. Per l'Italia il tasso di riferimento stabilito per il prossimo triennio è pari a -0,8 per cento l'anno fino al raggiungimento dell'obiettivo di medio termine e allo 0,3 per cento successivamente.*

*La Nota di aggiornamento non riporta le spese finanziate dalla UE, la variazione non discrezionale dei sussidi di disoccupazione e le maggiori spese a politiche invariate, per le quali abbiamo fatto riferimento, nella nostra valutazione, al DEF di aprile.*

#### **4. Conclusioni**

Nonostante il forte peggioramento del quadro macroeconomico, la Nota di aggiornamento indica che sarà rispettato l'impegno preso a livello europeo di ricondurre quest'anno il disavanzo al di sotto del 3 per cento del prodotto. Ciò consentirà all'Italia di collocarsi il prossimo anno tra i pochi paesi dell'area non sottoposti alla Procedura per disavanzi eccessivi

(insieme a Estonia, Finlandia, Germania e Lussemburgo), di rafforzare la fiducia dei mercati e di dare un segnale positivo ai partner europei circa l'impegno a rispettare le regole di bilancio comuni. Nei prossimi mesi un attento controllo dei conti dovrà impedire che elementi imprevisti mettano a rischio questo risultato così importante.

Per il prossimo triennio, il profilo programmatico delineato nella Nota di aggiornamento è coerente con le nuove regole di bilancio europee, incentrate sull'andamento strutturale dei conti pubblici e sulla dinamica del debito.

Una volta conseguito il pareggio di bilancio strutturale nel 2013, non sono previste ulteriori correzioni e si lasciano emergere lievi disavanzi strutturali nel biennio successivo, ancorché all'interno dei margini di tolleranza previsti dalle regole.

L'utilizzo di questi margini già in sede di programmazione presenta ovviamente dei rischi, tenuto conto dell'incertezza sulle prospettive di crescita e della volatilità dei mercati. Potrebbe essere prudente programmare, eventualmente nel prossimo DEF e qualora la ripresa dell'economia si verificasse nei tempi previsti, contenute misure correttive tali da assicurare il pareggio in termini strutturali anche dopo il 2013.

Il conseguimento degli obiettivi richiede in ogni caso un attento monitoraggio dei conti, dando sistematica evidenza dei progressi nell'attuazione delle misure già approvate. L'attività di *spending review* di questi mesi deve proseguire, trasformandosi in un vero e proprio metodo di lavoro delle amministrazioni (*zero-based budgeting*). Le nuove procedure devono consentire di verificare e rivedere con regolarità e sistematicità i piani di spesa, a livello sia centrale sia locale.

La revisione della spesa recentemente avviata ha due obiettivi di lungo periodo: innalzare l'efficienza nella produzione di servizi pubblici e reperire risorse per abbassare gradualmente il carico fiscale. Le aliquote in Italia sono in media nettamente superiori a quelle degli altri paesi dell'area dell'euro anche per l'esigenza di compensare il mancato gettito causato dalle attività irregolari e dall'evasione fiscale. La crescita economica ne è ostacolata, non solo per l'alto onere imposto sul lavoro e a chi voglia intraprendere, ma anche per le distorsioni alla concorrenza e per il disincentivo alla crescita dimensionale delle imprese, essenziale per l'innovazione e la internazionalizzazione. Elusione ed evasione rendono tra l'altro difficile individuare i cittadini con redditi davvero bassi e quindi più meritevoli di aiuto.

Alla razionalizzazione delle imposte gravanti sul lavoro e sulle imprese può contribuire la revisione del sistema delle agevolazioni fiscali, che è il risultato dello stratificarsi nel corso degli anni di innumerevoli disposizioni a vantaggio di determinate categorie di contribuenti o a tutela di particolari condizioni socio-economiche. Alcune agevolazioni rappresentano interventi di tipo sociale o assistenziale da rendere coerenti con le prestazioni erogate dall'INPS; altre rappresentano una parte integrante della struttura del prelievo; altre ancora hanno finalità specifiche che andrebbero attentamente riconsiderate. Il riordino aumenterebbe la trasparenza e consentirebbe di concentrare le risorse disponibili al sostegno di poche finalità prioritarie, quali gli investimenti in ricerca e sviluppo e in capitale umano.

Il disegno di legge delega per la riforma del sistema fiscale attualmente in discussione in Parlamento è l'occasione per dotare il nostro paese di una struttura delle imposte più adeguata a una economia moderna.

Il principale “segnale di debolezza” della finanza pubblica italiana rimane l'elevato debito pubblico, sulla cui recente dinamica hanno pesato, oltre alla grave caduta del prodotto, i rilevanti aiuti finanziari ai paesi europei in difficoltà (3,9 miliardi nel 2010, 9,2 nel 2011 e 17,1 nei primi otto mesi del 2012). L'alto livello raggiunto dal rapporto tra il debito e il PIL impone di predisporre un itinerario di significativo rientro.

Per accelerare la riduzione del debito, il Governo ha delineato un piano di cessioni di beni immobili e di attività finanziarie per circa 1 punto percentuale del PIL all'anno nel prossimo triennio. Affinché il piano sia operativo già nel 2013, occorre individuare in tempi brevi i beni potenzialmente alienabili, escludendo ad esempio quelli necessari al funzionamento degli uffici pubblici. Le procedure di vendita dovranno determinare un effettivo trasferimento del controllo sui beni, essere trasparenti e consentire tempi rapidi senza pregiudicare il valore di realizzo. La raccolta e la diffusione di dati sul patrimonio pubblico dovrebbero diventare sistematiche. L'ampia portata delle dismissioni previste implica il coinvolgimento di un numero elevato di amministrazioni e richiederà un'intensa attività di coordinamento e indirizzo affinché gli obiettivi e i tempi vengano rispettati e si ottenga da tutti i cespiti il massimo valore.

Una riduzione consistente e duratura dell'incidenza del debito sul prodotto non può, tuttavia, prescindere dal conseguimento e dal mantenimento del pareggio di bilancio.

La riforma costituzionale approvata lo scorso aprile modifica il quadro di regole di finanza pubblica in modo coerente con quest'obiettivo, introducendo il principio del pareggio di

bilancio per il complesso delle Amministrazioni pubbliche e prevedendo l'istituzione di un organismo indipendente con il compito di vigilare sull'andamento della finanza pubblica e sul rispetto delle regole di bilancio. L'attuazione normativa della riforma è affidata a una legge "rafforzata", che dovrà essere approvata, a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, entro il prossimo febbraio. L'efficacia dell'azione dell'organismo indipendente di vigilanza dipenderà anche dalla sua effettiva autonomia. A tal fine la legge rafforzata dovrà stabilire trasparenti procedure di nomina dei vertici dell'organismo, garantirgli adeguate risorse finanziarie e piena autonomia nella selezione e nella gestione delle risorse umane.

Per un efficace controllo dei conti pubblici occorrerà declinare chiaramente il principio del pareggio di bilancio per ogni categoria di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, tenendo conto delle necessità di coordinamento tra i vari livelli di governo. È anche opportuno definire un meccanismo correttivo automatico in caso di deviazione dagli obiettivi programmatici. La riforma prevede l'introduzione di regole sulla spesa che consentano di salvaguardare gli equilibri di bilancio: tali regole, in coerenza con i principi comunitari, dovrebbero avere una copertura il più possibile ampia; esse dovrebbero essere utilizzate anche dalle Amministrazioni locali, nel rispetto della loro autonomia finanziaria, come strumento di programmazione e di gestione del bilancio.

La maggior sfida per il futuro sta nel riavviare la crescita economica e nel mutare la composizione del bilancio pubblico al fine di favorirla: ridurre l'insieme delle spese, spostarsi da quelle meno produttive verso quelle che rafforzano il potenziale dell'economia, abbassare la pressione fiscale sui contribuenti in regola, sul lavoro, sulle imprese.

## ***Appendice – Le revisioni alle statistiche sul debito pubblico***

In occasione della Notifica alla Commissione europea ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi del 1° ottobre, la Banca d'Italia ha aggiornato le statistiche sul debito pubblico italiano. Rispetto ai dati precedentemente diffusi il debito è stato rivisto al rialzo di 0,6 punti percentuali del PIL sia nel 2010 sia nel 2011 (nel biennio precedente la revisione al rialzo è stata pari in media a 0,4 punti). La revisione riflette l'adeguamento dei criteri di compilazione delle statistiche alla decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012 sul trattamento dei debiti commerciali, in seguito alla quale sono state incluse nel debito pubblico tutte le passività commerciali di Amministrazioni pubbliche cedute dalle imprese fornitrici con clausola pro soluto (ossia a titolo definitivo, trasferendone il rischio) al settore finanziario. Come di consueto è stato effettuato anche il periodico aggiornamento delle fonti, che non ha determinato modifiche al rapporto tra il debito e il prodotto. I valori inclusi nella Notifica sono marginalmente inferiori rispetto a quelli, ancora preliminari, forniti per la Nota di aggiornamento del DEF.

*La definizione adottata ai fini delle regole di bilancio europee include le passività classificate nelle seguenti categorie di strumenti finanziari: depositi, titoli e prestiti; non si tiene conto invece delle passività di natura commerciale. La decisione dell'Eurostat del 31 luglio scorso ha stabilito l'inclusione tra i prestiti delle passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto. L'adeguamento ai nuovi criteri ha comportato l'inclusione nel debito pubblico delle suddette passività cedute ai soli intermediari finanziari non bancari; delle cessioni agli intermediari bancari si teneva già conto in precedenza in quanto tali operazioni erano classificate da questi ultimi tra i prestiti (nel 2011 l'ammontare di tali passività è stato pari allo 0,1 per cento del prodotto). La revisione è stata pari a 0,5 punti percentuali del PIL nel 2011 e nel 2010; nel quinquennio precedente è stata pari in media a 0,3 punti.*

*Indicazioni preliminari sull'ammontare e la composizione dei debiti commerciali erano state diffuse alla fine di maggio nella Relazione sull'anno 2011 (cfr. il Capitolo 13: La finanza pubblica). Il volume complessivo dei debiti commerciali in essere alla fine del 2011 era stimato attorno al 5 per cento del PIL, di cui circa un quinto ceduto a intermediari finanziari. La componente relativa a cessioni con la clausola pro soluto era valutata intorno allo 0,5 per cento del PIL, in linea con l'attuale revisione apportata alle statistiche sul debito pubblico.*

*I periodici aggiornamenti delle fonti non hanno determinato modifiche di rilievo alla consistenza del debito; esse hanno prodotto una marginale ricomposizione nel 2011 (0,1 per cento del PIL) tra la componente in titoli e quella relativa ai depositi. In particolare la seconda componente è salita per la contabilizzazione delle giacenze su un conto detenuto presso la Tesoreria da soggetti classificati al di fuori del perimetro delle Amministrazioni pubbliche, che dunque costituisce una forma di finanziamento per il Tesoro dello Stato. La revisione è stata sostanzialmente compensata da una riduzione della componente in titoli determinata da modifiche nelle poste di consolidamento del debito pubblico elaborate a partire dalle segnalazioni effettuate dagli intermediari bancari.*

Le revisioni hanno avuto impatto anche sui dati relativi al fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche. Quest'ultimo è rimasto sostanzialmente invariato nel 2011 (al 4,0 per cento del PIL), è salito di 0,2 punti nel 2010 (al 4,5 per cento); nel biennio precedente l'incremento è stato pari a circa 0,1 punti percentuali del prodotto l'anno.

Le nuove serie storiche del debito e del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche e le informazioni di dettaglio relative alla loro composizione verranno rese disponibili con il Supplemento al Bollettino Statistico – Finanza pubblica, fabbisogno e debito che sarà diffuso il 15 ottobre prossimo.

*TAVOLE E FIGURE*



**Principali indicatori di bilancio delle Amministrazioni pubbliche (1)**  
(in percentuale del PIL)

VOCI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Entrate	44,1	44,7	44,3	43,9	45,5	46,5	46,5	47,1	46,6	46,6
Spese (2)	47,2	48,4	47,8	48,3	49,0	48,2	49,2	52,5	51,2	50,5
di cui: <i>interessi</i>	5,6	5,1	4,7	4,6	4,6	5,0	5,2	4,7	4,6	4,9
Avanzo primario	2,5	1,5	1,2	0,2	1,2	3,4	2,5	-0,8	0,0	1,0
<b>Indebitamento netto</b>	<b>3,1</b>	<b>3,6</b>	<b>3,5</b>	<b>4,4</b>	<b>3,4</b>	<b>1,6</b>	<b>2,7</b>	<b>5,4</b>	<b>4,6</b>	<b>3,9</b>
Fabbisogno complessivo	2,9	3,0	3,6	5,2	3,9	1,7	3,2	5,7	4,5	4,0
Fabbisogno al netto di dismissioni mobiliari	3,1	4,2	4,2	5,6	3,9	1,9	3,2	5,8	4,5	4,1
<b>Debito</b>	<b>105,1</b>	<b>103,9</b>	<b>103,4</b>	<b>105,7</b>	<b>106,3</b>	<b>103,3</b>	<b>106,1</b>	<b>116,4</b>	<b>119,2</b>	<b>120,7</b>

Fonte: per le voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) In questa voce sono registrati, con il segno negativo, i proventi della cessione di beni immobili del patrimonio pubblico.

**Entrate delle Amministrazioni pubbliche (1)**  
(in percentuale del PIL)

VOCI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Imposte dirette	13,8	13,3	13,3	13,2	14,3	15,0	15,2	14,7	14,6	14,3
Imposte indirette	14,2	13,9	14,0	14,1	14,8	14,6	13,7	13,6	14,0	14,1
Imposte in c/capitale	0,2	1,3	0,6	0,1	0,0	0,0	0,0	0,8	0,2	0,4
<b>Pressione tributaria</b>	<b>28,2</b>	<b>28,6</b>	<b>27,8</b>	<b>27,5</b>	<b>29,1</b>	<b>29,6</b>	<b>28,9</b>	<b>29,1</b>	<b>28,8</b>	<b>28,8</b>
Contributi sociali	12,2	12,5	12,6	12,6	12,6	13,1	13,7	14,0	13,7	13,7
<b>Pressione fiscale</b>	<b>40,5</b>	<b>41,0</b>	<b>40,4</b>	<b>40,1</b>	<b>41,7</b>	<b>42,7</b>	<b>42,6</b>	<b>43,0</b>	<b>42,6</b>	<b>42,5</b>
Altre entrate correnti	3,5	3,4	3,6	3,5	3,6	3,5	3,6	3,8	3,8	3,9
Altre entrate in c/capitale	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>Totale entrate</b>	<b>44,1</b>	<b>44,7</b>	<b>44,3</b>	<b>43,9</b>	<b>45,5</b>	<b>46,5</b>	<b>46,5</b>	<b>47,1</b>	<b>46,6</b>	<b>46,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

### Spese delle Amministrazioni pubbliche (1) (in percentuale del PIL)

VOCI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Redditi da lavoro dipendente	10,6	10,8	10,7	10,9	10,9	10,6	10,8	11,3	11,1	10,8
Consumi intermedi	5,1	5,2	5,3	5,4	5,1	5,1	5,4	5,9	5,8	5,8
Prestazioni sociali in natura	2,6	2,6	2,7	2,8	2,8	2,7	2,7	2,9	2,9	2,8
Prestazioni sociali in denaro	16,5	16,7	16,8	16,9	16,9	17,0	17,6	19,2	19,2	19,3
Interessi	5,6	5,1	4,7	4,6	4,6	5,0	5,2	4,7	4,6	4,9
Altre spese correnti	3,4	3,6	3,6	3,7	3,6	3,7	3,8	4,2	4,1	3,9
<b>Totale spese correnti</b>	<b>43,6</b>	<b>44,0</b>	<b>43,9</b>	<b>44,2</b>	<b>44,0</b>	<b>44,1</b>	<b>45,4</b>	<b>48,1</b>	<b>47,7</b>	<b>47,5</b>
di cui: <i>spese al netto degli interessi</i>	38,1	38,9	39,1	39,6	39,3	39,1	40,3	43,5	43,2	42,6
Investimenti fissi lordi	1,7	2,5	2,4	2,4	2,4	2,3	2,2	2,5	2,1	2,0
Altre spese in conto capitale (2)	1,9	1,9	1,5	1,7	2,7	1,7	1,5	1,9	1,4	1,0
<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>3,6</b>	<b>4,3</b>	<b>3,9</b>	<b>4,1</b>	<b>5,0</b>	<b>4,0</b>	<b>3,8</b>	<b>4,4</b>	<b>3,5</b>	<b>3,0</b>
<b>Totale spese</b>	<b>47,2</b>	<b>48,4</b>	<b>47,8</b>	<b>48,3</b>	<b>49,0</b>	<b>48,2</b>	<b>49,2</b>	<b>52,5</b>	<b>51,2</b>	<b>50,5</b>
di cui: <i>spese al netto degli interessi</i>	41,7	43,2	43,1	43,7	44,3	43,2	44,0	47,9	46,6	45,6
<i>spesa sanitaria</i>	6,1	6,1	6,6	6,7	6,8	6,5	6,9	7,3	7,3	7,1
<i>spesa per pensioni (3)</i>	14,9	15,1	15,1	15,2	15,1	15,1	15,5	16,7	16,7	16,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Nel dato del 2009 è contabilizzato il rimborso straordinario per i maggiori versamenti Irpef e Ires effettuati dalle imprese in relazione alla mancata deduzione del 10 per cento dell'IRAP nei periodi d'imposta precedenti al 31 dicembre 2008 (art. 6 del DL 185/2008). – (3) Include la spesa per previdenza e per assistenza.

### Obiettivi e stime dei conti pubblici per l'anno 2012 (in percentuale del PIL)

VOCI	Amministrazioni pubbliche			Per memoria:	
	Indebitamento netto	Avanzo primario	Debito (1)	Crescita del PIL	Debito 2011 (1)
<b>Obiettivi</b>					
Aprile 2011 (2)	2,7	2,4	119,4	1,3	120,0
Settembre 2011 (3)	1,6	3,7	119,5	0,6	120,6
Dicembre 2011 (4)	1,2	4,6	120,1	-0,4	119,8
<b>Stime</b>					
Aprile 2012 (5)	1,7	3,6	123,4	-1,2	120,1
Settembre 2012 (6)	2,6	2,9	126,4	-2,4	120,7

(1) Le stime e gli obiettivi riportati nei documenti ufficiali sono solo parzialmente coerenti tra loro in quanto includono in maniera non omogenea gli effetti del sostegno finanziario ai paesi in difficoltà e il contributo italiano allo *European Stability Mechanism*. – (2) *Documento di economia e finanza 2011*. – (3) *Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011*. – (4) Dati sottostanti la *Relazione al Parlamento 2011*. Tali dati, ad eccezione del PIL, sono stati pubblicati nel *Documento di economia e finanza 2012*. – (5) *Documento di economia e finanza 2012*. – (6) *Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012*.

**Quadro programmatico nel Documento di economia e finanza 2012 e nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012 (1)**  
(in percentuale del PIL)

VOCI	2011	2012		2013		2014		2015	
	consuntivo	DEF 2012	Nota di agg.to DEF 2012	DEF 2012	Nota di agg.to DEF 2012	DEF 2012	Nota di agg.to DEF 2012	DEF 2012	Nota di agg.to DEF 2012
<b>Indebitamento netto</b>	<b>3,9</b>	<b>1,7</b>	<b>2,6</b>	<b>0,5</b>	<b>1,8</b>	<b>0,1</b>	<b>1,5</b>	<b>0,0</b>	<b>1,3</b>
<i>corrente</i>	1,6	-0,9		-2,1		-2,4		-2,4	
<i>in conto capitale</i>	2,4	2,6		2,6		2,5		2,4	
<b>Avanzo primario</b>	<b>1,0</b>	<b>3,6</b>	<b>2,9</b>	<b>4,9</b>	<b>3,8</b>	<b>5,5</b>	<b>4,4</b>	<b>5,7</b>	<b>4,8</b>
<b>Entrate totali</b>	<b>46,6</b>	<b>49,2</b>		<b>49,5</b>		<b>49,4</b>		<b>49,1</b>	
<i>di cui: pressione fiscale</i>	42,5	45,1		45,4		45,3		44,9	
<b>Spese primarie</b>	<b>45,6</b>	<b>45,6</b>		<b>44,6</b>		<b>43,9</b>		<b>43,4</b>	
<i>correnti</i>	42,6	42,6		41,7		41,1		40,6	
<i>in conto capitale</i>	3,0	3,0		3,0		2,8		2,8	
<b>Spesa per interessi</b>	<b>4,9</b>	<b>5,3</b>	<b>5,5</b>	<b>5,4</b>	<b>5,6</b>	<b>5,6</b>	<b>5,9</b>	<b>5,8</b>	<b>6,1</b>
<b>Crescita del PIL</b>	<b>0,4</b>	<b>-1,2</b>	<b>-2,4</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,3</b>
<b>Debito (2)</b>	<b>120,7</b>	<b>123,4</b>	<b>126,4</b>	<b>121,5</b>	<b>126,1</b>	<b>118,2</b>	<b>123,1</b>	<b>114,4</b>	<b>119,9</b>

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Al lordo dei prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti erogati dall'EFSF (non comprende gli aiuti previsti per la ricapitalizzazione del sistema bancario spagnolo) e del contributo italiano all'ESM.

**Fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche**  
(milioni di euro)

VOCI	Anno			Primi 8 mesi		
	2009	2010	2011	2010	2011	2012
<b>Fabbisogno al netto di regolazioni e dismissioni mobiliari</b>	<b>86.164</b>	<b>69.665</b>	<b>64.532</b>	<b>52.254</b>	<b>51.176</b>	<b>50.543</b>
Regolazioni debiti	1.519	187	47	161	42	27
<i>in titoli</i>	0	0	0	0	0	0
<i>in contanti</i>	1.519	187	47	161	42	27
Dismissioni	-798	-8	-1.560	-8	-1.560	0
<b>Fabbisogno complessivo</b>	<b>86.885</b>	<b>69.844</b>	<b>63.019</b>	<b>52.407</b>	<b>49.659</b>	<b>50.570</b>
<b>FINANZIAMENTO</b>						
Monete e depositi (1)	8.487	1.086	-3.946	-3.798	-4.442	6.936
<i>di cui: raccolta postale</i>	-1.487	-4.809	-3.116	-3.185	-2.788	-1.504
Titoli a breve termine	-7.405	-10.103	1.319	4.925	5.154	26.404
Titoli a medio e a lungo termine	93.722	88.002	43.101	75.072	46.927	13.741
Prestiti delle IFM	2.822	1.195	-203	1.650	553	-550
Altre operazioni (2)	-10.741	-10.336	22.748	-25.442	1.467	4.038
<i>di cui: depositi presso la Banca d'Italia e impieghi della liquidità</i>	-11.399	-11.518	18.994	-24.942	-1.378	-13.108
<i>per memoria: fabbisogno finanziato all'estero</i>	-2.110	448	-4.629	489	-4.056	-5.899

(1) Raccolta postale, monete in circolazione e depositi in Tesoreria di enti non appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. – (2) La serie include i depositi presso la Banca d'Italia, le operazioni di impiego della liquidità, quelle di cartolarizzazione e i debiti commerciali ceduti con la clausola pro soluto dalle imprese fornitrici delle Amministrazioni pubbliche agli intermediari finanziari non bancari.

**Effetti delle manovre di bilancio approvate nel 2011 e del DL 95/2011  
sul conto economico delle Amministrazioni pubbliche**  
(milioni di euro)

VOCI	2011	2012	2013	2014
<b>REPERIMENTO RISORSE</b>	<b>5.627</b>	<b>71.464</b>	<b>93.833</b>	<b>99.296</b>
<b>Maggiori entrate (A)</b>	<b>3.655</b>	<b>42.180</b>	<b>53.960</b>	<b>53.730</b>
Riforma fiscale e assistenziale e/o clausola di salvaguardia (1) (2) (4)	-	-	13.119	16.400
Effetto netto delle modifiche delle aliquote dell'IVA (2) (4) (5)	700	4.236	-2.324	-5.604
Imposta municipale e rivalutazione rendite (4)	-	10.660	10.930	11.330
Accise e giochi (1) (2) (4)	443	9.974	9.638	9.762
Bollo su titoli e strumenti finanziari (1) (4)	725	2.546	5.021	3.262
Imposta sui redditi da attività finanziarie (2)	-	1.421	1.534	1.915
Addizionale regionale Irpef (4)	-	2.215	2.215	2.215
Addizionale Ires per il settore energetico (2)	-	1.800	900	900
Imposta sulle attività scudate (4)	-	1.461	1.987	559
Tributo comunale rifiuti e servizi (4)	-	-	1.000	1.000
Riallineamento valori fiscali ai dati di bilancio (4)	-	-	903	1.889
Aumento IRAP per banche e assicurazioni (1)	-	912	493	493
Revisione coefficienti di ammortamento (1)	-	-	-	1.312
Aumento contributi lavoratori autonomi (4)	-	1.063	1.471	1.886
Contrasto all'evasione fiscale e norme sulla riscossione (1) (2)	145	2.779	3.836	3.826
Altri interventi (1) (2) (3) (4) (5)	1.642	3.113	3.237	2.585
<b>Minori spese (B)</b>	<b>1.972</b>	<b>29.284</b>	<b>39.873</b>	<b>45.566</b>
Interventi in materia previdenziale (1) (2) (4)	-	3.491	8.462	10.547
Riduzione spese enti territoriali (1) (2) (4) (5)	-	9.285	14.385	14.685
Riduzione spese ministeri (1) (2) (5)	1.700	7.400	7.828	6.574
Razionalizzazione della spesa sanitaria (1)	-	-	2.500	5.000
Riduzione del finanziamento del SSN (5)	-	900	1.800	2.000
Pubblico impiego (1) (5)	-	107	383	1.769
Altri interventi (1) (2) (3) (4) (5)	272	8.101	4.515	4.991
<b>USO DELLE RISORSE</b>	<b>2.785</b>	<b>21.950</b>	<b>18.067</b>	<b>17.943</b>
<b>Minori entrate (C)</b>	<b>1.051</b>	<b>5.323</b>	<b>8.581</b>	<b>10.308</b>
Deducibilità rendimento capitale proprio (ACE) (4)	-	951	1.446	2.929
Deducibilità IRAP dall'Ires e dall'Irpef (4)	-	1.475	1.921	2.042
Deducibilità IRAP giovani e donne (4)	-	149	1.690	994
Altri interventi (1) (2) (3) (4) (5)	1.051	2.748	3.524	4.343
<b>Maggiori spese (D)</b>	<b>1.734</b>	<b>16.627</b>	<b>9.486</b>	<b>7.635</b>
Trasporto pubblico locale, Fondo per le infrastrutture e Fondo per interventi urgenti e indifferibili (1) (4) (5)	400	1.450	2.358	2.000
Autotrasporto (3) (4) (5)	-	1.496	1.487	1.087
Interventi per il terremoto dell'Emilia Romagna (5)	-	-	1.000	1.000
Altri interventi (1) (2) (3) (4) (5)	1.334	13.681	4.641	3.548
<b>Variazione netta entrate (E=A-C)</b>	<b>2.603</b>	<b>36.857</b>	<b>45.376</b>	<b>43.422</b>
<b>Variazione netta spese (F=D-B)</b>	<b>-237</b>	<b>-12.657</b>	<b>-30.385</b>	<b>-37.931</b>
<b>Variazione dell'indebitamento netto (G=F-E)</b>	<b>-2.840</b>	<b>-49.514</b>	<b>-75.761</b>	<b>-81.353</b>
di cui: DL 98/2011	-2.108	-5.578	-24.406	-47.973
DL 138/2011	-732	-22.698	-29.859	-11.822
Legge di stabilità 2012	-	-391	-162	-102
DL 201/2011	-	-20.245	-21.320	-21.430
DL 95/2012	-	-602	-15	-27
<i>in percentuale del PIL (6)</i>				
<b>Variazione dell'indebitamento netto (G=F-E)</b>	<b>-0,2</b>	<b>-3,2</b>	<b>-4,8</b>	<b>-5,0</b>
di cui: DL 98/2011	-0,1	-0,4	-1,5	-2,9
DL 138/2011	0,0	-1,5	-1,9	-0,7
Legge di stabilità 2012	-	0,0	0,0	0,0
DL 201/2011	-	-1,3	-1,3	-1,3
DL 95/2012	-	0,0	0,0	0,0

Fonte: elaborazioni su valutazioni ufficiali presentate nel Documento di economia e finanza 2012 e nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012.

(1) DL 98/2011 (convertito dalla L. 15 luglio 2011, n. 111). – (2) DL 138/2011 (convertito dalla L. 14 settembre 2011, n. 148). – (3) Legge di stabilità 2012 (L. 12 novembre 2011, n. 183). – (4) DL 201/2011 (convertito dalla L. 22 dicembre 2011, n. 214). – (5) DL 95/2012 (convertito dalla L. 7 agosto 2012, n. 135). – (6) È stato utilizzato il PIL riportato nella Nota di aggiornamento del DEF. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

### Impatto delle revisioni alle statistiche sul debito e sul fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche

<i>milioni di euro</i>	2008	2009	2010	2011
Debito prima delle revisioni	1.665.705	1.762.723	1.842.136	1.897.875
<b>Ammontare complessivo delle revisioni (1)</b>	<b>5.288</b>	<b>6.503</b>	<b>9.081</b>	<b>8.862</b>
<i>Decisione dell'Eurostat (2)</i>	5.283	6.328	7.844	8.545
<i>Aggiornamento e verifica delle fonti</i>	4	175	1.237	317
<b>Debito dopo le revisioni</b>	<b>1.670.993</b>	<b>1.769.226</b>	<b>1.851.217</b>	<b>1.906.737</b>
Fabbisogno prima delle revisioni	48.257	85.893	67.217	63.238
<b>Ammontare complessivo delle revisioni (1)</b>	<b>2.268</b>	<b>992</b>	<b>2.626</b>	<b>-219</b>
<i>Decisione dell'Eurostat (2)</i>	2.261	1.045	1.516	701
<i>Aggiornamento e verifica delle fonti</i>	7	-52	1.110	-920
<b>Fabbisogno dopo le revisioni</b>	<b>50.525</b>	<b>86.885</b>	<b>69.844</b>	<b>63.019</b>
<i>in percentuale del PIL</i>	2008	2009	2010	2011
Debito prima delle revisioni	105,7	116,0	118,6	120,1
<b>Ammontare complessivo delle revisioni</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>
<i>Decisione dell'Eurostat</i>	0,3	0,4	0,5	0,5
<i>Aggiornamento e verifica delle fonti</i>	0,0	0,0	0,1	0,0
<b>Debito dopo le revisioni</b>	<b>106,1</b>	<b>116,4</b>	<b>119,2</b>	<b>120,7</b>
Fabbisogno prima delle revisioni	3,1	5,7	4,3	4,0
<b>Ammontare complessivo delle revisioni</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,0</b>
<i>Decisione dell'Eurostat</i>	0,1	0,1	0,1	0,0
<i>Aggiornamento e verifica delle fonti</i>	0,0	-0,0	0,1	-0,1
<b>Fabbisogno dopo le revisioni</b>	<b>3,2</b>	<b>5,7</b>	<b>4,5</b>	<b>4,0</b>

(1) L'impatto delle revisioni sul fabbisogno e sulla variazione del debito pubblico non coincidono esattamente poiché alcune delle modifiche derivanti dalla verifica delle fonti hanno determinato una variazione del fabbisogno e delle poste di raccordo, lasciando invariato l'importo della consistenza delle relative passività. Per un'analisi delle poste di raccordo fra gli indicatori di finanza pubblica cfr. il paragrafo del capitolo 13: *Il divario tra il fabbisogno e l'indebitamento netto*, in *Relazione sull'anno 2011*. – (2) Trattamento statistico dei debiti commerciali ceduti con la clausola pro soluto dalle imprese fornitrici delle Amministrazioni pubbliche agli intermediari finanziari non bancari.

### Avanzo primario: obiettivi e consuntivo (in percentuale del PIL)

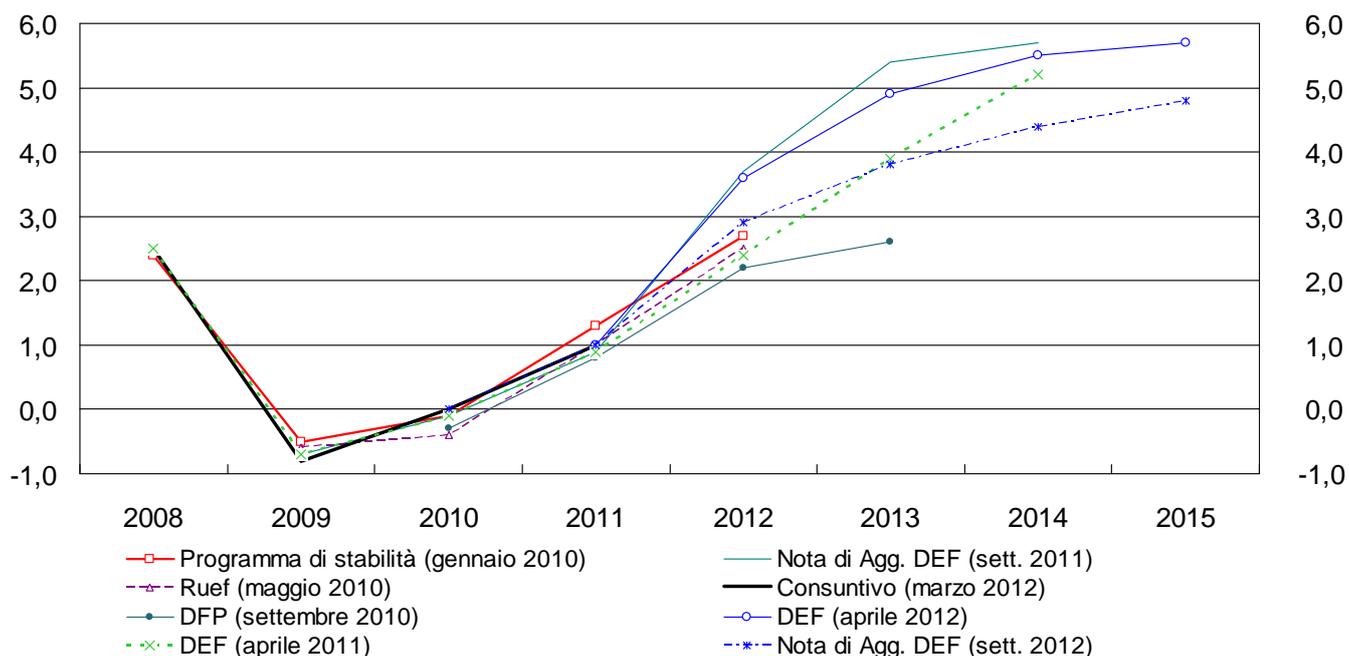
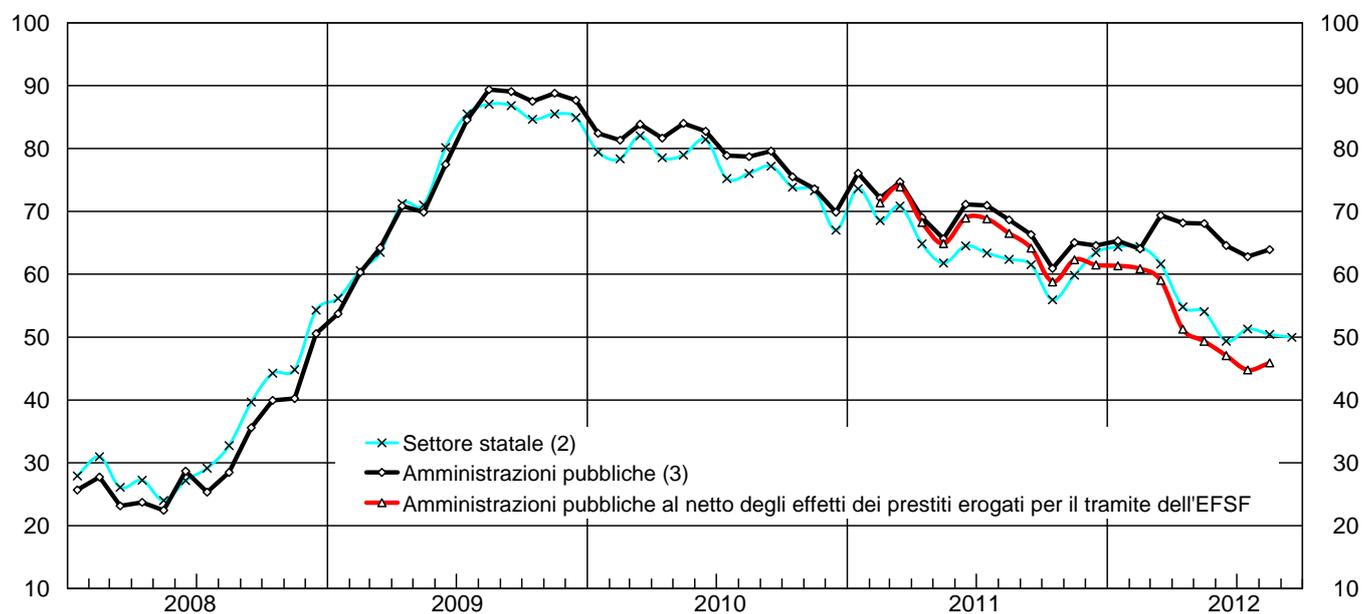


Figura 2

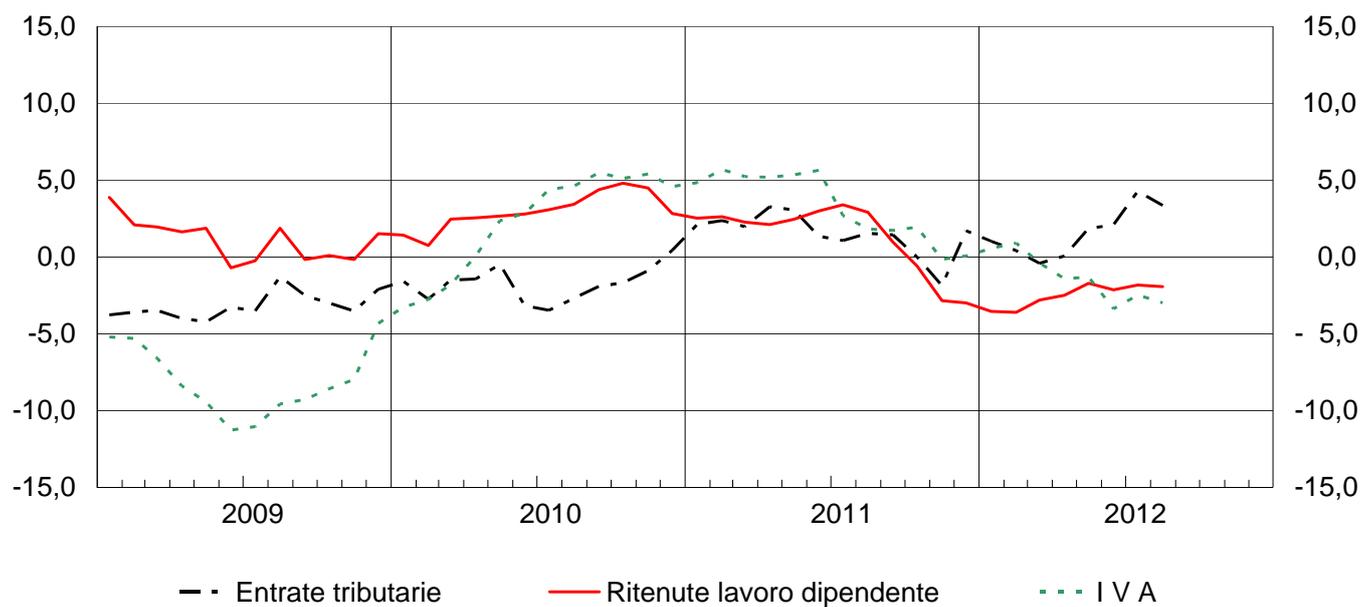
### Fabbisogno cumulato degli ultimi dodici mesi (1) (miliardi di euro)



Fonte: per il fabbisogno del settore statale, Ministero dell'Economia e delle finanze.

(1) Al netto delle dismissioni mobiliari. – (2) Non include gli effetti dei prestiti erogati per il tramite dell'EFSF. – (3) Include gli effetti dei prestiti erogati per il tramite dell'EFSF.

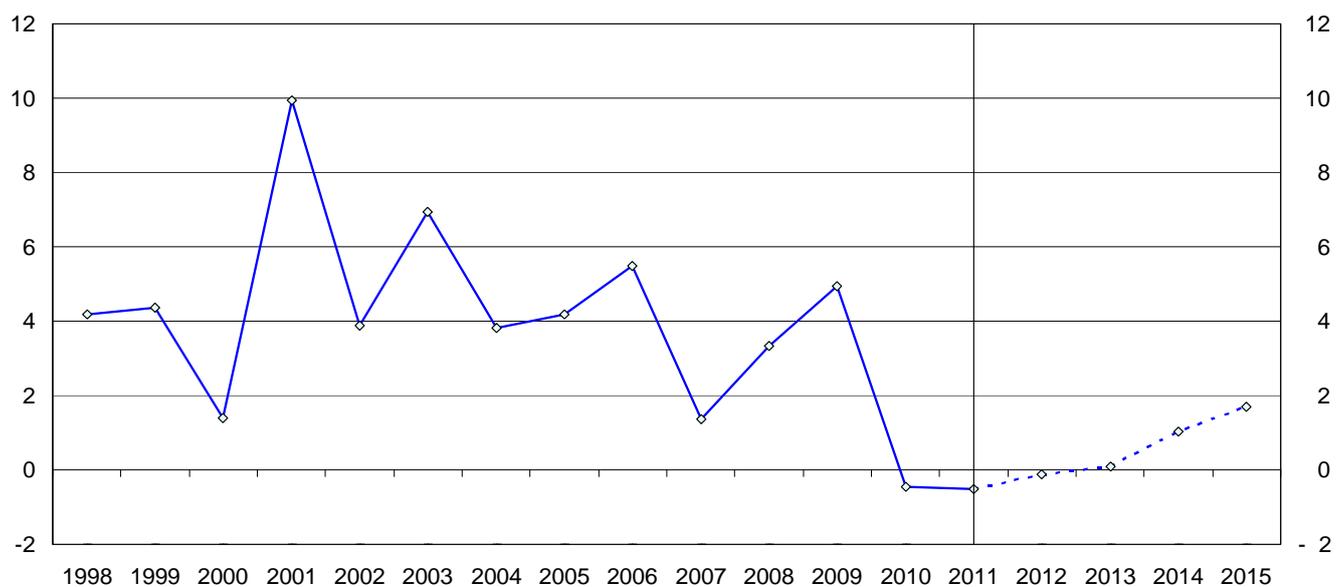
### Dinamica delle entrate tributarie (1) (valori percentuali)



Fonte: Bilancio dello Stato.

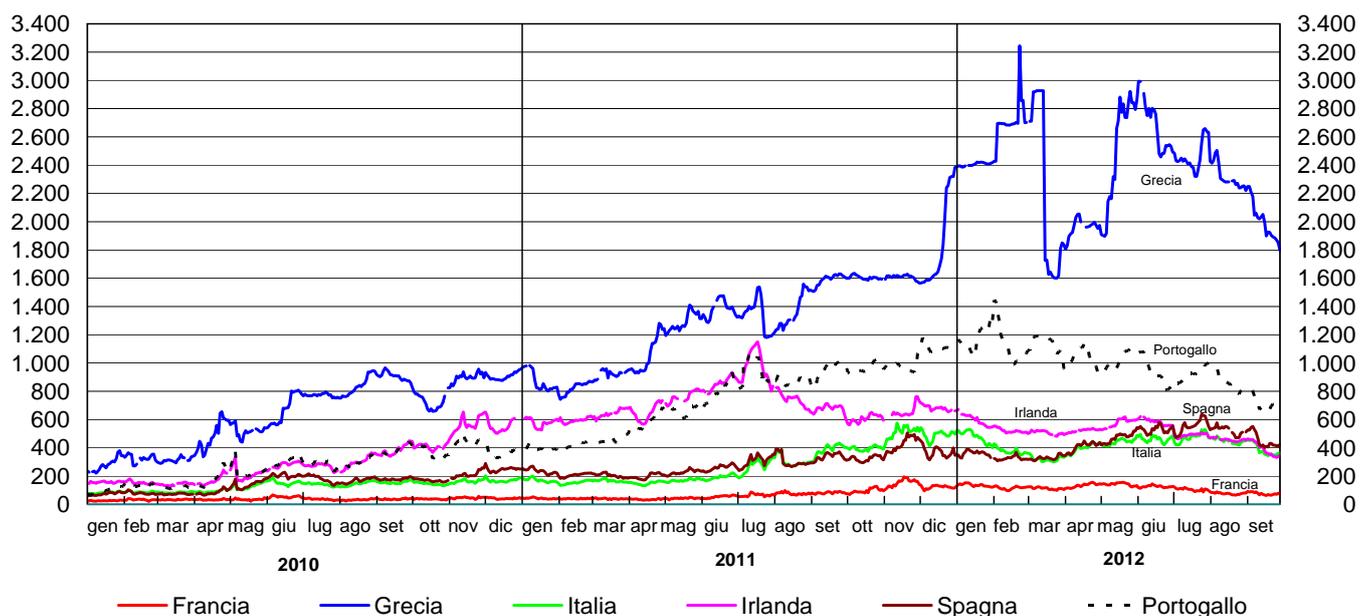
(1) Variazione percentuale della somma mobile su sei mesi rispetto al corrispondente periodo di dodici mesi prima.

### Spesa primaria in Italia (tassi di crescita)



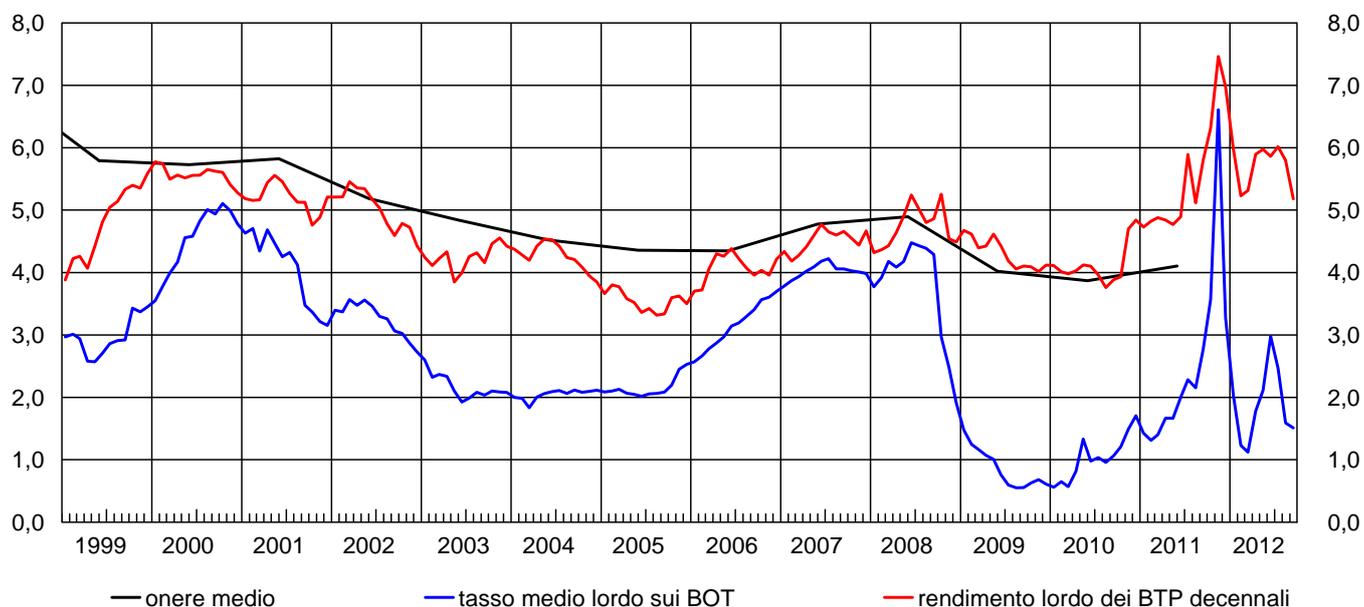
Fonte: Istat per gli anni 1998-2011 e Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012 per gli anni 2012-15.

### Differenziali di rendimento dei titoli pubblici a dieci anni rispetto alla Germania (1) (punti base)



(1) Dati aggiornati al 28 settembre 2012.

### Onere medio del debito, tasso medio lordo sui BOT e rendimento lordo dei BTP decennali (1) (valori percentuali)



(1) Dati aggiornati a settembre 2012.



